

CARTA DEI PRINCIPI PER LA SALUTE MENTALE

PREMESSA

Il concetto di salute formulato nel 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è ancora oggi alla base della definizione ufficiale del termine "salute", che da 60 anni è la seguente: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o di infermità".

Con l'espressione salute mentale, secondo la definizione dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), si fa riferimento ad uno stato di benessere emotivo e psicologico nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive o emozionali, esercitare la propria funzione all'interno della società, rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, partecipare costruttivamente ai mutamenti dell'ambiente, adattarsi alle condizioni esterne e ai conflitti interni.

Anche Libro Verde della Salute Mentale della Commissione Europea fa due affermazioni importanti: "senza salute mentale la salute non è possibile" e che "la salute fisica e quella psichica sono strettamente connesse". Nella prima vi sono le premesse per valorizzare la salute mentale come risorsa, nella ricerca di un maggior benessere della popolazione, della solidarietà e giustizia sociale, e di una migliore qualità di vita. Nella seconda vi è come conseguenza l'integrazione della salute mentale nell'assistenza sanitaria fornita dal Servizio Sanitario.

Le normative nazionali che riformano la salvaguardia della salute mentale e che rileggono il diritto della stessa, assicurando una sua tutela sono: la legge 180/1978, che sancisce i diritti dei malati mentali reconsiderati come persone, ma soprattutto la legge 833/1978, che riformando il sistema sanitario reintegrava la psichiatria nell'assistenza generale sanitaria. L'ultimo tassello della riforma è il processo di inclusione sociale sancito dalla legge 328/2000, in molte parti poco o non ancora attuata.

La Carta dei principi per la salute mentale che è stata promossa dalla Conferenza Provinciale per la Salute Mentale svoltasi nel 2008, non è e non vuole essere un rifacimento della Carta dei diritti del malato, della Carta europea dei diritti del malato o dei diritti sanciti dalla Costituzione Italiana o da altri enti e istituzioni, ma un'esortazione specifica alla tutela della salute mentale, per evitare o almeno ridurre i rischi di danno che la nostra società moderna può presentare quotidianamente.

PRINCIPI

1 - Tutela della salute mentale

Ogni individuo ha diritto alla tutela integrale della propria salute. Di conseguenza anche il diritto alla salute mentale deve essere salvaguardato e tutelato.

2 - Obiettivi

Durante tutte le fasi del ciclo della vita, devono essere conseguiti gli obiettivi di tutela, promozione, salvaguardia, ricerca, prevenzione e cura della salute mentale di ogni individuo, tramite una politica di costruzione della salute e quindi attraverso una rete di attività intersettoriali integrate e coordinate, tra i servizi preposti sanitari e sociali, altre realtà quali ad esempio il privato sociale, le associazioni del volontariato e di auto-mutuo-aiuto e gli altri servizi d'interesse, in tutti gli ambiti e i livelli della nostra società.

3 - Promozione e Cultura della salute

La promozione della salute per definizione dell'OMS è *"Il processo che conferisce alle persone la capacità di aumentare e migliorare il controllo sulla propria salute"*. Si tratta quindi di promuovere, controllare e salvaguardare un processo globale, sociale e politico al cui centro vi è l'individuo, che ne diventa protagonista e non comprende solo azioni dirette a rinforzare le capacità delle persone, ma finalizzate a cambiare le condizioni sociali, economiche, relazionali e ambientali, in modo da eliminare quanto vi è di sfavorevole alla salute e promuovere ed incentivare quanto la consolida.

Importante è anche l'impatto culturale del disagio mentale. Per evitare una discriminazione sociale, atteggiamenti di esclusione e quindi una solitudine dell'individuo, bisogna promuovere a tutti i livelli sociali, (la scuola, il lavoro, la cultura, le relazioni interpersonali, lo sport, il tempo libero, ecc.) e a tutte le età, la piena integrazione delle persone con problematiche mentali, per evitare le violazioni dei loro diritti fondamentali.

Indispensabile il coinvolgimento delle istituzioni e degli enti che operano nell'ambito delle attività culturali, per costruire in maniera condivisa la conoscenza e la consapevolezza a riguardo del disagio mentale, per prevenire, evitare pregiudizi ed atteggiamenti discriminatori.

4 - Salvaguardia

a - Diritto all'informazione

Ogni individuo ha il diritto ad essere informato correttamente sul proprio disturbo mentale. L'informazione deve essere comunicata in modo esaustivo e chiaro, al fine di poter comprendere in modo corretto, il percorso del trattamento terapeutico.

I dati personali dovranno essere tutelati in base alla Legge sulla privacy 196/2003.

Importante è sviluppare ed allargare in rete le informazioni relative alle buone pratiche, mettendo a disposizione le conoscenze sulle diverse opportunità terapeutiche presenti nelle varie realtà locali, provinciali, regionali e nazionali, al fine di permettere una più ampia libertà di scelta.

b - Diritto all'accesso

Ogni individuo ha diritto ad accedere ai servizi sanitari che il suo stato di salute richiede. Il Dipartimento e i servizi sanitari preposti, devono adottare la Carta dei Servizi, nella quale sono elencate tutte le indicazioni necessarie all'utente, per un accesso facilitato.

L'istituzione della Carta dei servizi va assunta come un impegno, per offrir ai cittadini un'esaustiva informazione sull'organizzazione, sui compiti, sui soggetti coinvolti, sulle collaborazioni, sulle prestazioni erogate e sulle modalità di accesso al servizio.

c - Diritto all'accoglienza

Nella fase di accesso al Servizio è fondamentale il principio di *accoglienza* della persona, per garantire un ambiente idoneo alla sua individualità e un approccio ai servizi adeguato, in un ambito finalizzato a costruire insieme un progetto personalizzato, in risposta ad ogni singolo bisogno e richiesta di salute.

d - Diritto al consenso informato

Il consenso informato al trattamento sanitario da parte dell'utente, prevede un assenso consapevole, ove possibile, per garantire la partecipazione attiva nelle decisioni che riguardano la sua salute. Il consenso informato è un pilastro della legge 180/1978, in quanto la partecipazione alla cura è sempre libera, solo nei casi di Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi, il paziente è obbligato a curarsi, ma c'è una procedura sanitaria che lo tutela.

e - Diritto alla libera scelta terapeutica

Ogni individuo ha il diritto di scegliere liberamente tra le diverse risposte terapeutiche - riabilitative disponibili ed esistenti, di cui viene messo a conoscenza attraverso necessarie ed esaustive informazioni, e di avvalersi delle stesse ovunque sia il suo ambiente di vita.

f - Diritto alla cura e alla continuità assistenziale

I servizi preposti devono garantire, l'immediatezza della presa in carico dell'utente per una risposta celere e adeguata alle sue problematiche, la continuità assistenziale, e l'adozione degli strumenti necessari per realizzare un progetto individualizzato.

E' importante favorire ed assicurare la dimensione della continuità assistenziale anche attraverso:

- l'integrazione socio sanitaria, realizzandola coinvolgendo a tutti i livelli gli utenti, i familiari ed i protagonisti del terzo settore e ponendo particolare attenzione all'inserimento lavorativo, alla residenzialità e alla socialità,
- la flessibilizzazione delle risorse e dei servizi e la semplificazione dei passaggi istituzionali e burocratici garantendo in modo tale una immediata ed efficace risposta alle necessità ed ai bisogni che presenta la persona in quel particolare momento della sua vita,
- la creazione di incentivi e facilitazioni che rendano meno frequenti i cambi di testimone nei diversi servizi che si occupano di salute mentale,
- la comunicazione reciproca, tra U.O. Ospedaliere e distretti sanitari territoriali e con il coinvolgimento dei medici di base che hanno in carico l'utente.

Comunicare all'utente in modo appropriato e con ampio margine di tempo l'eventuale sostituzione del medico e/o del care-giver di riferimento, onde evitare sofferenze inutili.

L'individuo ha il diritto a non essere contenuto e a non subire azioni lesive della propria integrità fisica e della propria dignità.

La persona deve essere considerata nell'interezza del suo aspetto sociale. Di conseguenza è necessario coinvolgere e connettere la rete di sinergie di tutti portatori di interesse, per poter costruire una risposta esaustiva e completa all'esigenza individuale di salute.

E' necessario promuovere lo sviluppo di "percorsi di cura condivisi".

g - Diritto all'appropriatezza dei trattamenti

Presidiare le eccezioni previste dall'articolo 33 delle legge 833/1978, prestando particolare attenzione all'appropriatezza del ricorso ai trattamenti sanitari obbligatori. Sono necessari verifica, approfondimento ed impegno straordinari per evitare sottovalutazioni ed escludere la presenza di malattie fisiche ed organiche, che possono manifestarsi con sintomatologie mentali.

Garantire iniziative di educazione sanitaria per prevenire il ricorso agli stessi.

h - Diritto alla tutela dell'età evolutiva

I processi di sviluppo dell'età evolutiva, creano bisogni di salute e quindi interventi diversificati per la tutela della salute dei bambini e degli adolescenti.

E' un momento essenziale nello sviluppo del soggetto, importante è quindi presidiarlo e garantirlo con una rete integrata di servizi, onde offrire una presa in carico in tempi brevi ed una risposta adeguata alle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza, per salvaguardare il processo evolutivo.

Occorrono interventi coerenti e coordinati, per tutelare la loro salute ed il loro benessere, garantendo al processo evolutivo del soggetto una giusta considerazione, come l'istituzione di centri di coordinamento sanitari previsti dalle normative, quali punti di riferimento per tutti gli stakeholders coinvolti.

Importante è sviluppare l'efficacia della prevenzione, che coinvolga famiglie, rete di amicizie, comunità, scuola, strutture sanitarie e sociali, per riconoscere precocemente e con attenzione i segnali del malessere nell'età evolutiva, e impegnandosi a potenziare le risorse del soggetto e di tutti gli stakeholders.

Fondamentale è anche il passaggio dall'età evolutiva all'età adulta. Va usata una particolare attenzione durante lo sviluppo della personalità del soggetto con disagio mentale, per prevenire le difficoltà che possono essere causate dal trasferimento di competenze tra il servizio di neuropsichiatria infantile e quello di psichiatria (al raggiungimento della maggiore età), garantendo in questo momento evolutivo importante ed essenziale, una continuità assistenziale coerente e non traumatica, evitando eventuali incomprensioni tra i servizi nella presa in carico, che possono causare disagi superflui e sofferenze inutili.

i) Diritto al sostegno psicologico per i malati terminali

Nella realtà della malattia in fase avanzata e terminale (patologie oncologiche, neurologiche) è da considerare la complessità e la realtà multidisciplinare dell'assistenza. Fondamentale è il sostegno psicologico nel percorso delle dinamiche che accompagnano la malattia grave.

Si tratta di cogliere, ascoltare e supportare le profonde emozioni e le sofferenze che mettono a dura prova il malato in primo luogo, ma anche i familiari, i volontari ed il personale addetto all'assistenza.

E' necessario curare la formazione psicologica di tutti gli stakeholders, per affrontare la quotidianità dell'assistenza ai malati molto gravi, per non sconvolgere le loro abitudini e le relazioni, per valorizzare le risorse familiari, contenere la sofferenza, cercare uno spazio di comunicazione di gruppo, aiutare nella fase di elaborazione del lutto.

L'azione di facilitazione e mediazione del sostegno psicologico, dovrà essere assicurata in maniera costante e attenta durante tutto il percorso della malattia grave.

l) Diritto alla cura nelle carceri

Garantire la presenza di psichiatri e psicologi in maniera continuativa all'interno delle carceri, con personale numericamente adeguato alle esigenze delle persone con disagio mentale, e lavorare su progetti integrati tra i diversi servizi, persone ed enti d'interesse (sanitari, sociali, giudiziari, associazioni di volontariato), per offrire loro una presa in carico ed una risposta adeguata.

m) Diritto alla dimensione culturale

Garantire il servizio di intermediazione culturale per stranieri, extracomunitari e per tutti coloro che ne hanno bisogno, per garantire una diagnosi corretta e di conseguenza un'azione terapeutica mirata, o per eliminare quelle eventuali incomprensioni che possono essere causate dalla loro specificità.

5 - Diritto alla cittadinanza

Le persone con disagio mentale devono avere accesso a tutti i servizi essenziali ed in primo luogo ad uno spazio abitativo e ad un inserimento lavorativo, utilizzando anche la cooperazione sociale e tutte le risorse disponibili.

6 - Omogeneità del servizio sul territorio

Garantire una distribuzione omogenea dell'organizzazione dei servizi per la salute mentale sul territorio, senza penalizzare la periferia per poter offrire una risposta terapeutica adeguata e uniforme.

Sviluppare l'interazione tra i diversi modelli organizzativi rispetto all'obiettivo della salute mentale, per un'integrazione delle buone pratiche, attraverso un sistema informativo informatizzato, mirato alla conoscenza delle varie realtà esistenti sul territorio.

7 - Condivisione e Partecipazione

La condivisione e la partecipazione di tutti i portatori di interesse, al disagio mentale, sono elementi indispensabili per offrire una risposta appropriata.

Coinvolgere tutti coloro che fanno parte della vita sociale dell'individuo, come i familiari, gli amici, i volontari, l'auto mutuo aiuto, i soggetti pubblici e/o privati, le comunità, i datori di lavoro, ecc., per condividere un cammino faticoso, ciascuno secondo le proprie competenze e ambiti d'intervento, per una partecipazione condivisa al percorso terapeutico.

La Provincia, deve garantire la partecipazione di tutti i soggetti portatori di interesse, nelle attività relative alla politica di programmazione, al controllo e alla valutazione dei servizi preposti per la tutela della salute mentale.

La partecipazione attiva può essere svolta anche attraverso la raccolta di segnalazioni degli utenti e degli operatori, ed anche che tramite progetti di valutazione civica da parte delle associazioni di tutela.

Creare in sinergia con tutti i portatori d'interesse, un circuito che garantisca la partecipazione e se possibile la corresponsabilizzazione del cittadino singolo, dei familiari o nelle forme associative, nei momenti focali dell'espressione dei vissuti e della corretta applicazione dei percorsi terapeutici.

Si suggerisce di tenere aperto un tavolo di lavoro provinciale permanente ("Cabina di regia") al quale possano partecipare gli operatori sociali e sanitari, altre persone rappresentanti dell'associazionismo e del privato sociale, che operano e partecipano alla programmazione e valutazione.

Compiere una ricognizione dei bisogni degli utenti, dei familiari e degli operatori del settore, che sono in costante evoluzione, sia attraverso i metodo dei focus-group che per mezzo della somministrazione periodica di questionari ad hoc ad essi, dall'esito dei quali poter poi estrarre alcuni indicatori utili a pianificare gli interventi da attuare.

Organizzare una banca dati dei servizi, delle associazioni, di altri enti e singoli che operano nell'ambito della tutela della salute mentale, in collaborazione con le istituzioni.

8 - Formazione dei familiari e dei volontari

La formazione e l'aggiornamento costanti dei familiari e dei volontari, sono fattori importanti nel percorso condiviso, affinché ognuno sia in grado di offrire il contributo più appropriato.

I gruppi di auto mutuo aiuto, il Fare Assieme, altre iniziative di interesse e le buone pratiche, offrono un contributo importante alla formazione di tutti i portatori di interesse, e opportuno è il loro sviluppo.

9 - Valutazione della qualità

La raccolta delle segnalazioni degli utenti e di tutti i portatori di interesse, la formulazione di indagini appropriate, di progetti di valutazione civica, per la verifica della qualità del servizio, sia da parte dello stesso servizio che da enti esterni, hanno le finalità di verificare ed evidenziare le aree critiche e quelle di eccellenza, sulle quali discutere per trovare e condividere le soluzioni più adeguate.

10 - Prevenzione

Ogni individuo ha diritto a servizi appropriati a prevenire il disagio mentale.

A tal fine, bisogna agire nei diversi ambiti della società attraverso una politica di costruzione e promozione della salute, tramite una rete di sinergie tra tutti i portatori di interesse, per:

- migliorare l'informazione sulla salute
- reagire alle minacce per la salute
- ridurre le disuguaglianze
- migliorare le condizioni ambientali
- favorire il processo di deistituzionalizzazione
- favorire le buone pratiche che contribuiscono ad agevolare l'inclusione sociale
- coinvolgere la scuola per informarla e sensibilizzarla al problema
- coinvolgere le istituzioni che operano in ambito culturale
- coinvolgere le associazioni di volontariato
- coinvolgere la cooperazione sociale
- coinvolgere le associazioni dei familiari
- coinvolgere gli operatori del settore
- partecipare alla tutela della salute mentale.

11 - Tutela degli operatori

Gli operatori del settore sono parte integrante nell'attività di tutela della salute mentale, ai quali si deve garantire, un ambiente di lavoro consono alla propria professionalità e una tutela personale, attraverso:

- il lavoro di equipe,
- lo scambio informativo e progettuale tra i servizi sanitari e sociali, che hanno in carico l'utente,
- la formazione di gruppi di lavoro interdisciplinari,
- le risorse strutturali e finanziarie adeguate per rispondere al bisogno di salute mentale,
- la partecipazione alla programmazione dei servizi nell'ambito delle politiche della salute,
- la formazione e l'aggiornamento continui,
- il lavoro integrato con gli altri servizi, con le associazioni, il privato sociale, ecc. ,
- la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro.



Cittadinanz@ttiva - Tribunale per i diritti del Malato
Sede Locale Alto Garda e Ledro
Terzo Livello - Ospedale Civile - 38062 ARCO (TN)
Cellulare 348-5840784 - Mail: m_pederzolli@hotmail.com



Questa *Carta dei principi della salute mentale* riprende e si collega ad alcuni contenuti già espressi e sviluppati da altre carte per la tutela della salute mentale, come la Carta di Firenze, per la tutela della salute mentale di bambini e adolescenti, Il Libro Verde della salute mentale della Commissione Europea, la Carta dei diritti della Salute mentale della CGIL, la Carta Europea dei diritti del malato.

Senza salute mentale la salute dell'individuo non è possibile, è questo un collegamento fondamentale per la società e per tutti noi.

A cura di:

Sede provinciale di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato del Trentino

Con il contributo di:

Assessorato provinciale alla Salute
Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Dipartimenti Salute Mentale APSS
Sede Nazionale Cittadinanzattiva
Sedi Locali del Tribunale per i diritti del Malato
Cooperativa Gruppo 78 Volano
C.C.D.U. - Comitato dei Cittadini per i Diritti Umani di Trento
Dott. Maria Teresa Milani già facente parte della Consulta nazionale per la Salute mentale
Prof. Marco Pavesi e prof. Cesare Bonfatti